

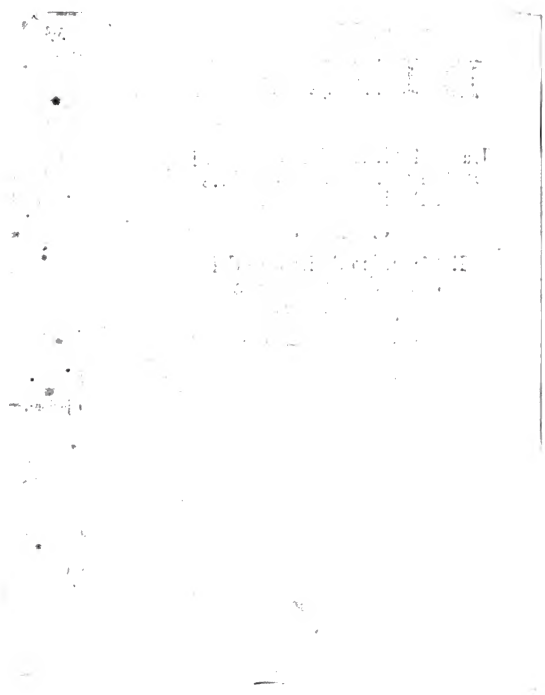
D I F E S A P E R

La Regia Università, e Cittadini
della Torre del Greco, Refina,
e Real Villa di Portici.

C O N

Il Magnifico Affittatore del
Dazio de tornesi tre a
peso di calce.





(31)
A. M. D. G.



Ono, egli è vero, li Tributi la base principale, che mantiene, e regge la Republica, e da quali nasce la ragione, che assiste alli Principi di quelli imporre alli sudditi, attesoche, giusta il rescritto dell'Imperadore Giustiniano nella Novella 101.

cap. 2. neque enim taliter licet conferre Rempublicam, nisi praestationes imponerentur in publicum, ex quibus & militares nutriuntur copiae, ut resiliant hostibus, & per agros, & urbes agantur excubiae. Persuaduntur item reliqui ordines attributis sibi salar'is, reparantur quoque muri, & Urbes: denique omnia alia procedunt, quae eorundem subditorum utilitatem concernant.

Ma qualora li Tributi sono malamente governati, o non al dovere esatti, e pretesi da publicani, perdono la prerogativa del giusto, si rendono ingiusti, ed intollerabili alli Popoli, e li danno occasione di richiamarsene, al dire di Marco Tullio Cicerone lib. V. ad Attic. epist. 16. *Provincia in perpetuum redduntur desertae, miseri homines, & esserati, ne dicam desperati, exaustris facultatibus per nimias exactiones.*

A 2

Tan-

Tantochè l'Imperadore Costantino nella *l. 4. C. de Annon. & Tribut.*, e nella *l. 3. C. Theodos. cod. tit. de Annon. & Tribut.* si vide nell'obbligo d'imponere, e comandare alli publicani, ed esattori delle Provincie, che nella esazione delli Tributi non avessero ardito di gravare li Popoli di più di quello, che li veniva delegato; il dotto Gotosfredo commentando la detta legge 4. avvertisce di non esiggerli più, o meno di quello che li veniva imposto.

La soverchia cupidigia dell'Affittatore de tornesi trè a peso di calce, che si esigge nella Dogana del Mantracchio di questa Capitale, per la quale hà preteso per mezzo de' suoi Subalterni esiggersi dall'Università della Torre del Greco, e suoi Cittadini il dazio de' tornesi trè a peso di calce non solo per le calce che si manifattura nelle calcaje di detta Università, che per quella che per terra s'immette nella Torre del Greco, Resina, e Portici, hà dato motivo alla detta Università, e Cittadini dolersi nella Real Soprainendenza di tale pretenzione dell'Affittatore, e procedure de' Subalterni suoi Ufficiali. E per l'obbligo della nostra incombenza dimostreremo colla più possibile brevità quanto sia insufficiente la pretenzione del Magnifico Affittatore per la resistenza del Titolo; della cosa giudicata; e del possesso immemorabile, ed osservanza non mai interrotta, dalla quale ogni ombra di dubio si dilegua, e si discioglie.

(75)
C A P O I.

*Si dimostra ofiare alla pretenzione dell' Affittatore il
chiaro titolo dell'imposizione del detto dazio ri-
stretto all'esazione del medesimo per quella
sola calce, che per mare s'innette in
questu Capitale, e suoi Casali,
e perciò ofiare alla dit- i pre-
tenzione l'ingiustizia
del Titolo.*

TRoppo indubitata rendesi la giustizia della pre-
sente causa a favore dell'Università della Tor-
re del Greco, se per pochi momenti si fissi l'occhio
della mente nell' introduzione di tale dazio,
che è appunto quella delegazione, della quale si
parla nella *l. 4. C. de Annon. & Trib.*, e nella
l. 1. C. Theodosi. cod. tit., e che Giacomo Goto-
fredo spiega, *delegationes sunt descriptiones;
comissiones, quibus exigendarum annonarum,
& tributorum modus continetur.*

Per la chiara, vera, e genuina intelligenza di questa
gabella, e da saperli per fatto, che la prima Im-
posizione sopra la calce sù quella d' un grano à
peso in due volte imposto, che poi la Regia Corte
nel 1638. la vendè all'Illustre Principe di Cel-
lammare per il prezzo di docati 20. mila, ed in
tempo di tale vendita s'ispiegò colli termini d' il
Ufficio di Pesatore della calce di questa Città. In
seguela del quale pagamento si spedì à favore del

A 3 mede-

medesimo Illustrre Principe il Privilegio, mediante il quale potuto avesse un tale officio esercitare con tutta la piena facoltà, libertà, e ragione, come dal Privilegio negli atti sistente chiaramente leggesi: *Officium Ponderatoris calcis in dicta nostra Civitate Neapolis at fol. 143. Procef. off. di Mase Batangelo.*

Questa fu la prima Imposizionè d'un tal dazio, che dalla Regia Corte si denominò officio, e per lo quale esercitare dal Tribunale della Regia Camera nell'anno 1639. si spedì Bando, prescrivendosi il modo, luogo, e Persone, dalle quale dovea farsi una tal esazione. Da questo Bando non si ravvisà mai imposta legge per quella calce, che per terra s'innette in questa Città, suoi Borghi, Ristretti, e Casali, ma soltanto per quella, che per mare s'immette in questa Città, prescrivendosi a tal effetto il luogo, dove dovea risiedere il Pesatore, ch'era la marina del Mandracchio di questa Città, come leggesi dall'ordinativo di detto Bando emanato nel 1639. 1652., e 1712. in detto Mandracchio luogo solito, e consueto, col quale ordinasi.

In primis, che tutti li Padroni di calce facciano quelle scaricare nel Scaricatura del Molo piccolo di questa Città, luogo ordinato a venderli, immediatamente, che li Vascelli capitano in Napoli in detto luogo &c. ut fol. 15. dicti Procef. Mase Batang., e così continua l'anzidetto Bando a dare le istruzioni per l'esazione da farsi nell'an-

(7)

nell'anzidetto luogo tassativamente, e non altrove, e per la calce, che in detta Città per mare s'immette.

Nell'anno poi 1640., e propriamente a' 30. Settembre s'imposero sopra detto dazio altre grana tre, precedente consulta del Tribunale della Regia Camera, e dell'abbo'ito Collateral Consiglio, ed a' 6. Ottobre del detto anno fu questa imposizione venduta al Magnifico Bartolomeo d'Aquino per il prezzo di doc. 70. mila, ed in tale vendita leggonfi le seguenti parole tante volte dette, e ridette nella Real Soprintendenza: *Et intendens dictus Excellentissimus Vicerex dicto nomine pro subueniendis necessitatibus Regie Curie vendere, & alienare Officium Ponderatorii calcis, sive Jus electionis predictorum granorum sive pro quolibet pondere cujuscunque quantitatis calcis immittende in Civitate ista, ut supra tempore Ponderationis illius, cum libera facultate illos exigendi à Sanctissimo Emptore, cum auctoritate Dominica vendidit, & alienavit, & titulo venditionis, & alienationis predictae per anulum Regium, uti moris est, seu quasi jure proprio, & inperpetuum &c., & cum pacto de revocando in beneficium Regie Curie, predicto Bartholomeo d'Aquino predictam Officium Ponderatorii calcis, sive dictum jus exigendi in hac Civitate Neapolis, ejusque Casalibus, suburbii, & districtibus. Et hoc idem tempore immisioni, quàm venditionis ad electionem dicti Bartholomei, ut sol. 42. Procf. Mase Batangelo.*

A 4

Ec-

Ecco come cronologicamente, e colla fedeltà dovuta de' fatti ravvisansi queste due imposizioni trà di loro simili, ed uniformi, cioè questa del 1640. essere soprainditta à quella del 1638., e per conseguenza l'esecuzione, che hà ricevuta quella del 1638. colli Bandi, ed Istruzioni della Regia Camerà, deve ben'anco avere il sopraindittito del 1640. dalla quale esecuzione, Bandi, ed istruzioni altro non se ne deduce à chiare note, che l'esazioni da farsi dal Pesatore nella Dogana del Molo piccolo dà quelle Persone, che con i Bastimenti obligate erano in tale limitato luogo immettere la calce, e non altrove, pagando il dazio sodetto, ò in tempo, che la introducevano nell'anzidetta Dogana, ò in tempo, che la vendevano, ad elezione di esso Pesatore, ò sia Compratore di tal'Officio.

Questa osservanza non solo vedesi dall'anzidette Istruzioni, e Bandi, ma ben anco con maggior chiarezza leggesi ne tempi à non più vicini, merce che nell'anno 1737. l'Affittatore dell'Illustre Principe di Cellamare, da chi tenevasi all'ora un tal dazio, si domandò con memoriale al Signor Delegato Marchese Garofalo, asfinche à tenore del Privilegio di detto Illustre Principe, spediti avesse gli ordini per una tal'esazione da farsi, ò nel tempo dell'immissione, ò nel tempo dello scaricamento, ò nel tempo della vendita, e ne riportò il decreto, che per osservanza, ed esecuzione dell'anzidetto privilegio

(9)

gio; e concessione stato li fusse permesso eliggere l'anzidetto dazio nella Dogana del Molo di questa Città, ò in tempo dell' immissione della calce, ò in tempo dello scaricamento, ò in tempo della vendita, *ad ejus electionem, ut fol. 175. 176. e 177. Procef. Mase Batang, et fol. 183. litt. F. Procef. Atti d' affito della Regia Dogana della Calce.*

E che questa osservanza fedele interprete de' Privilegi sia uniforme al titolo dell' Imposizione, si ricava ad evidenza dallo stesso Istrumento di vendita. In questo si legge, che l' imposizione sia stabilita per qualsivoglia peso di calce, che s' immette; l' esazione poi del dazio sia in arbitrio del Possessore di tal Ufficio farla, ò in tempo dell' immissione dal Conduttore, ò in tempo della Vendita dal Compratore, ed all' or quando detta calce si pesa. Eccone le parole testè citate: *Officium Ponderatoris calcis, sive jus exhibitionis prædictæ granorum trium pro quolibet pondere cuiusvis unguæ quantitas atque calcis immittenda &c. tempore Ponderationis illius, cum libera facultate illos exigendi à Sometijs. Exportore.*

Questa seconda imposizione fu dichiarata dalla Regia Corte similmente officio, e della stessa natura del grano à peso, come dal biglietto del Signor Vicerè di quel tempo, e dalla concessione dello stesso Principe di Cellamare in un memoriale dato al Vicerè *fol. 162. litt. A. Procef. affito*

affitus Arrend., seu Dogana Calcis.

Atten-

Attento il quale fatto non crediamo essere in maggiore obbligazione, per laquale esistente rimanga, e sul forsi la qualità d' un tal dazio, il luogo, e le Persone da chi siasi il medesimo esatto *Autore Pretore*, come sono i sopradetti ordini, tanto che fatta questa digressione, perche annessa era alla Concessione l'osservanza, passiamo à dinotare l'acquisti fatti dell'imposizione suddetta.

A 21. Gennaio 1672. la Regia Corte vendè al Principe di Cellamare specialmente per ducati 2000. la franchizia, che alla medesima Regia Corte spettava per la calce che immetteva bisognevole all'uso di essa Regia Corte; e nella stessa maniera spiegò, cioè che si dovesse pagare l'uno, e l'altro dazio per ciascheduno peso di calce, che s'immetteva, ed introduceva in questa Città, suoi Borghi, e Ristretti, spiegandosi sempre geminatamente la suddetta esazione di dazj nelli casi d'immissione, ed introduzione *fol. 157. dt. Procef. pro Magnifico Nicola de Mase Batangelo, Es. Januario Gressu Arrendatoribus Regie Dogane Calcis.*

E da notarsi per fatto circostanziale nascente dall'istrumento sudetto di vendita della franchizia spettante alla Regia Corte, dalla quale prima di farne la vendita per doc. 2000. à favore dell'Illustre Principe di Cellamare, si liquidò, quanto importar poteva il consumo, della calce, che per suo servizio facevasi in questa Città, e villosi dalli libri, che in detta Dogana si tenevano, che per

(II)

un decennio ascendeva à docati 100. l'anno, se li diede il Capitale di docati 2000.. E col pagamento di tal somma acquistò l'anzidetto Illustre Principe la ragione di esiggere tanto il sudetto dazio di torneſi trè, quanto il grano à peso per quella calce, che in questa Fedeliſſima Città dalla detta Regia Corte ben anco per servizio delle Reali fabbriche si consumma, nè in tale liquidazione vedesi mai fatta menzione di calce necessaria all'uso della Regia Corte fuori di questa Città, o per quella, che per terra avesse voluto immettere. Ed attento un tal fatto costante, e permanente non sappiamo comprendere, come voglia l'odierno Affittatore interpretare l'immissione per terra, e pretendere ancora voler esiggere il dazio sopra la calce, che nella Real Villa di Portici per servizio delle Reali Fabbriche s'immette *ut fol. 53. litt. C. Procc. atti d'affitto della Regia Dogana della calce.*

Ridottosi questo dazio di grana trè a peso doppio le rivoluzioni popolari alla metà, si continuò l'esazione in soli torneſi trè a peso di calce, nella Dogana di questa Fedeliſſima Città, e mai si pretese o dal Regio Fisco, o da suoi Affittatori esiggere il dazio sudetto per la calce, che si manifatturava, e vendevasi nelle calcaje della Torre del Greco, o per quella, che nella medesima Torre per terra s'immetteva, ed introduceva.

Nell'anno 1699. vendè il Regio Fisco li Casali della

la Torre del Greco, Resina, e Portici; e nella vendita ammise li medesimi Casali al Regio Demanio, ed alla domandata prelazione. Trà li corpi compresi nella vendita sudetta vi furono quattro calcare, come leggesi dall'Atti del demanio in Regia Camera presso l'Attuario Cavallo, ne queste calcare *sub verbo signanter* vendute si veggono sottoposte a peso, o dazio alcuno; tantoche il corpo sudetto si è esercitato da detta Università, o in demanio, o si è affittato, ne mai li Cittadini della Torre del Greco, Resina, e Portici hanno ricevuta molestia alcuna perche nelle calcare sudette comprassero la calce, e la trasportassero in detti Casali, o perche in dette calcare la calce manifatturata vendessero. Nè in tempo dell'apprezzo di detti Casali, o della vendita, o del possesso si fece menzione, o riserva alcuna per detto dazio in beneficio del Regio Fisco, che se per ombra ne avesse sospettata la notizia, certamente sen'avrebbe almeno riservata la ragione. Siccome si praticò nella vendita del corpo del vino a minuto, per il quale si dichiarò col peso di annui doc. 180. dovuti all'Arrendamento del vino a minuto, e docato a botte.

Vieppiù si avvalor, e cresce la ragione di detta Università in osservarsi ristretto, e limitato il dazio sodetto nelli soli casi di sopra espressi col Bando fatto da questa Fidelissima Città nell'anno 1734. inserito nel Bando dell'anno 1736. emanato dalla Real Soprintendenza *fol. 1. & 2.*

Pro-

(13)

Proces. Atti trà il Regio Fisco, e l'Università della Torre del Greco presso l'Attuario de Laurentis, col quale si dichiarò da detta Real Soprintendenza, che la seconda imposizione de' torinesi trè à peso di calce era stabilita colle stesse leggi della prima. Che il dazio di questa seconda doveva essersi nella stessa maniera, e nell'istessi luoghi, dove s'esiggeva l'antica imposizione; E questo Bando fù emanato in seguela della Conclusione fatta a' 8. Febrajo 1736. dall'Illustre Deputazione del donativo, con la quale s'ispiègò il luogo, e la calce, per la quale si doveva fare l'esazione, colla dichiarazione dell'antica precedente imposizione. Eccone a proposito le proprie parole. A' 8. Febrajo 1736. uniti, e congregati l'Eccellentissimi Signori Eletti, e Deputati dell'Annona in S. Lorenzo. Sive Intesa l'istanza del Signor D. Angelo Carasale provveditore generale per Sua Maestà (Dio guardi) per servizio della prefata Maestà Sua, e considerato, che per la calce, che viene per terra da Muddaloni, ed altri luoghi sopra Capo di Monte, Casoli, e R. stretti di Napoli, quella mai ha pagato dritto della calce, che viene per terra, ne per la nuova imposizione della Fedelissima Città, ne all'Affittatore dell'antico dritto della calce, le quali due imposizioni stanno in possisso di esigere la gabella della calce, che viene per mare; o quella che viene dentro la Città di Napoli per terra, quando la necessità l'ave portato, come chiaramente nel Bando, che siema-

si emand dalla Nostra Deputazione, si legge. Che per tanto tutta quella calce, che viene per terra ne' luoghi enunciati di sopra, si è risoluto che sia esente il detto Signor Carasale, come sono stati esenti tutti gl'altri, che hanno fabricato in detti luoghi, tanto maggiormente, che la detta calce viene per servizio di Sua Maestà. E per quello che porta la calce, che s'introdurrà dentro la Città di Napoli così per terra, come per mare, volendosi servire detto Signor Carasale per le fabbriche per servizio della Maestà Sua, e sua Corte, dalla Nostra Deputazione non si può risolvere, ne darli franchigia veruna, senza espresso ordine di Sua Maestà, attesochè nell'imposizione possa stabilirsi non esserne esente persona veruna, anch'è privilegiata, come sin' ora si è praticato &c. ut fol. 9. dicti Procel.

Ecco dunque come, in vigore de' menzionati documenti ravvisasi essere il titolo dell'imposizione del detto antico dazio ittefissimo di quello imposto dalla Città, colla quale si esigge sopra la calce solamente, che per mare s'immette, e per terra in questa Fedelissima Città, e per mare ne' suoi Distretti, Borghi, e Casali, e non già per quella calce, che per terra s'immette, o nell'i Casali medesimi si manifattura, e vende.

Ciò posto per indubitato, come lo è, a chi non è nota la legale disposizione, mercè la quale non possono li dazj esigerli, o aumentarli più di quello, che nella fondazione ritrovasi chiaramente espresso,

(15)

espresso, ne quelli possono goderli, e possederli, senza chiaro, ed espresso Titolo ancorche concorresse per l' esazione del dazio un possesso immemorabile *l. cum indebito 25. D. D. de probat. l. 47. ff. de operib. libert. cap. cum persone de Privileg. in 6. cap. cum non liceat de Prescript. Cap. Dudum 3. de decimis §. cum Parentibus*; oltre il chiaro testo nella *l. uic. C. de superindicto lib. 10. i. Nihil superindictorum nomine ad solas praesecturae litteras quifam provincialii exsolvat, neque ullius omnino indictionis titulus etiam solemniter imminuat, nisi cum nostro confirmata iudicio, & imperialibus nexa praecipis sedis amplissime deponat indictio, & cogat exactio.*

Li nostri Dottori Regnicoli lo stesso insegnano doppo *Pietro di Bellapertica nella l. si solemnibus C. de fide instrument. il Reg. Roiti. conf. 100. n. 8. lib. 2. Merlin. contro. forens. cap. 13. num. 23.*, ed il *Consigliero Staibano resol. 183. centur. 2. num. 12. i. v. l. no titulus non modo concludens, sed specificus requiritur: Rim. in conf. 258. n. 40. & etiam debet esse verus, & legitimus, non autem putativus; & si finis in praescriptione longissimi temporis, ut tradiderunt Alexand. in consl. 121. num. 14. Soccin. in conf. 29. num. 22. lib. 1. Ruin. conf. 121. num. 14. lib. 1. Surd. in conf. 286. num. 21. lib. 2. Menoch. de retinend. possf. remed. 3. n. 639. Honded. in conf. 82. n. 43. lib. 1. & ex Canonistis Abbas in conf. 34. num. 1. per sp. praedicta verò lib. 1. & conf. 19. n. 1. vers. quæ*

aut errabat in iure lib. 3. Felin. in cap. de quarta
n. 34. vers. limita 3. de prescript. Grat. cap. 441.
n. 4. & 6. Hancque comunem opinionem esse pro-
fidentur Curt. Jun. in cons. 185. n. 5. lib. 2. Paris.
in cons. 66. num. 126. lib. 3. Mandos. ad Roman.
in cons. 124. vers. quadragenaria in medio, quod
maximè procedit in prescribendis istis iurisdic-
tionalibus, & Principi referunt, prout sunt ista,
quibus ius resistit: Cypre. in decis. 77. num. 7. ex
Cyn. in l. solemnibus post medium Cod. de fidei instru-
men. Lup. in cap. per vestras notab. 2. §. sed est
pulebra dubitatio num. 43. vers. oportet ergo de
donat. inter vir. & uxor. quo casu nec error iuris
prodest, nec causat bonam fidem, etiam cum pre-
scriptione longissimi temporis; Calder. in cons. 4.
de prescript. & cons. 9. de reb. Eccles. non alienan.
Surd. in cons. 28. num. 76. lib. 1. Ayn. de anti-
quit. tempor. §. materia ista num. 12. vers. quarto
ex iusto titulo, ita ut scientia oblivioni tradita
non sit pro bona fide habenda, ut ex Bald. tradit
Saccin. qui hoc dicit esse singulare in cons. 187.
num. 26. lib. 2. latè, ac optimè Grat. dicto cap.
441. n. 8. 9. & 10. Philipp. dissert. 1. n. 39.

In quanto poi alle leggi, notissime sono le consi-
tuzioni dignum tit. de iur. Sapient. Curia obser-
vande ea, quæ ad speciale decus, e l'altra Con-
stituzione cum universis, ed il Capitolo del Rè Car-
lo Primo dell'anno 1277, che incomincia. *Pre-*
decessorum nostrorum.

Quindi insegnano comunemente li Dottori, che nel-
la

(17)

la materia de dazj vi si richiede un titolo chiaro, ed espresso per poterli eleggere, ne basta alcuna interpretazione, quantunque sembri uniforme alla ragione, allo scrivere di *Ciriaco. contro. 523. n. 54.*, e del *Reg. Galeot. respons. 10. n. 54. ivi. Et maxime cum vestigalia exigant speciem.* *Et specialem concessionem ut per Keich. supra a citatum cap. 5. n. 61. in fin. cum. segg.*

E quantunque le Regalie possono possederli senza titolo, generalmente parlando; qualora però si tratta di dazj, qualunque sia il possesso non può suffragare, mancando in quelli il titolo espresso, manca la buona fede, senza la quale niuno possesso può giovarci allo scrivere di *Larr. alleg. 68. num. 27. ivi: Cum statuatur vestigalia Regis in titulo expresso, Et cum solemnitatibus requisitis acquiri non possit, quia ex juris resistentia nunquam sine titulo expresso, bona fides esse potest, non procedit prescriptio immemorabilis in acquisitione vestigalium, Et merito eam improbatam a Principe fuisse, probavi allegat. 15. quia licet immemorabilis supponat titulum, ille nec sufficit ad vestigalia, nisi fuerit expressus, Et cum qualitatibus quae de jure requiruntur.*

Ne altrimenti fanno li sentimenti di *Fajard. allegat. 13. n. 9. Et allegat. 14. num. 29. Il Vescovo Rocca disput. cap. 77. num. 2.* dove così diss.: *Quia utpote de regalibus acquiri, retinerique non possunt, nisi ex legitimo titulo a concessione ejusdem Principis proveniente & quicumque C. de fund. li-*

B

mitto-

mitoph. ubi p^{re}terit Luc. de Penna ex cap. 1.
de feud. March. in usus feudorum cap. cum per-
sona de rivileg. in 6. Bald. Jason, Grammat.

La concessione del vettigale, come odiosa, deve esser
quantum fieri potest strettissimamente interpreta-
re. Cioè in eo duntaxat casu de quo expresse lo-
quitur tenor impositionis, non autem ulterius est
extendenda, licet eadem, vel major ratio pro
extensione concurret allo scrivere di Bartolo nel-
la l. si pupillus ff. ad leg. falcid. il che è talmente
vero, che se espresso non sia nel titolo, e privi-
legio il caso, di cui si tratta, e contende, ut
cunque possit de comprehensione dubitari, semper
contra interpretationem judicandum sit. Così Gia-
sone nella l. fractus n. 8. in fin. ff. solut. matrim.
Becc. conf. 96. n. 19. Laderch. conf. 38. num. 6.
Bertazzol. conf. 37. num. 2. lib. 1. in criminalibus
con altri rapportati dal Vescovo Rocca sup. 75.
num. 1. cap. 77. num. 8. segg. ivi. Possimum, quia
gabella, neque odium redolens, strictissime,
quantum fieri potest, intelligi debet in eo duntaxat
casu, de quo praxi tenor loquitur imposi-
tionis, neque ulterius est extendenda, etiam si
ad sit identitas, vel rationis majoritas. Bartol.
in l. pupillus 21. ff. ad l. falcid. Bald. in l. contra 2.
16. sub. num. 3. & 6. C. de fid. instrum. & in l. 1.
n. 7. quia sit longa Consuetudo. Ancheran. conf. 1264.
num. 1. & seq. Angeh. conf. 389. num. 1. Laderch.
conf. 38. num. 7. Surd. conf. 470. num. 22. Becc.
conf. 96. num. 5. in fin. Abb. conf. 83. sub. n. 1. lib. 2.

(19.)

Venturin. conf. 39. n. 100. Cyriac. contro. 285. num. 3. Bertach. in tract. de gabell. Laxari. d. decim vendit. in prefation. sub num. 31. Joseph Lodovic conclus. 15. vers. sed iste videtur. Card. de Luc. de regal. disc. 72. n. 3. Cacheran. decif. Pedem. n. 7. 10. & seq. Carroc. decif. 99. n. 15.

E basta che possa dubitarsi di comprensione, ac-
ciò si decida contro di quella, come insegna
Jason. in l. fructus n. 8 in fin. solut. matrim. Becc.
conf. 96. n. 19. Laderch. conf. 38. n. 7. Bertazzol.
conf. 57. n. 2. lib. 1. Cyriac. contro. 265. n. 21. ex
segg. Sixtin. de regal. lib. 2. cap. 6. n. 143. Laxari.
de gabell. in prefat. num. 31. vers. etque gabella.
Gutierrez eod. tract. quest. 6. n. 10. Larrea alle-
gat. fiscal. 7. num. 23. Episcop. Roc. in prax. for.
Eccles. p. 3. resolut. 135. num. 7. Card. de Luc.
de regal. disc. 62. n. 6. & disc. 68. num. 13. Fon-
tanel. decif. 265. n. 9. & seq. Sard. conf. 307.
n. 21. & decif. 96. num. 7. & decif. 305. num. 44.
Christin. dec. Belg. 769. num. 28. Rota in recent.
decif. 11. in fin. part. 11.

Celebre è la decisione 13. del Regente Salernitano,
e molto confacevole alla presente controversia.
Trattavasi in quel caso, che Michele Conilio
pretendeva esigere da particolari Mercadanti
dell'Arte della Seta non solo il carlino per cia-
scheduna libra di Seta imposto fin dall'anno
1555. ma lo stesso dazio sopra li passamani, tre-
netti, e vernili, e con sentenza della Regia
Camera rapporta essere stato escluso, non ostante

che egli dicesse, che nel Privilegio con cui s'è conceduta l'esazione di un carlino per qualsivoglia libra di Seta doveano intendersi anco compresi i passamani, e trenetti. E la ragione di detta decisione s'è appunto quella di sopra espressa, cioè, che l'imposizione de' dazi deesi strettamente interpretare, ne possono le parole del Privilegio estendersi, come egli rapporta nel num. 24. essendo comune la sentenza de' Dottori, che nel dubio sempre giudicar si deve *contra novum vestigal.* al dire di *Ferret. Dec. Bec. Surd. e Ludovic. de gabel.*

E quantunque apparisse il possesso contro alcuni particolari dell'esazione del dazio, questo giamai allegar si potrebbe contro gl'altri, allo scrivere di *Clappet. q. 72. i. vi*; *Et isto casu, scilicet quando ius vestigalis non dum est formatum ex possessione exigendi contra ceteros particulares domines, vel respectu certarum rerum, non inducitur juri universale quoad omnes, nec ejus possessio, vel quasi extenditur ultra personas, Et rei possessione comprehenditur DD. concorditer in car. auditis de prescript. Et ibi Felin. copiosius; Et Bartol. in l. 1. §. si quis ab interdito ff. de iuner. actug. privat. Innocent. in car. contingat, Et in cap. cum ius, ibi Panormit. Et alii notant, de decimis; Et tunc procedit regula tantum prescription, quantum possessum, ut per Bartol. in dicto §. hoc interdico, Et in l. si publicanus §. carum rerum ff. de publican. Felin. in dicto cap. auditis, nam q. noties*

(21)

de prejudicio alterius agitur, jura civilia regulariter non admittant extensionem de personâ in personam, vel de re ad rem, aut de causa ad causam cap. 5. & glos. de offic. delegat. l. si unus §. ante omnia de pactis, & maxime in odiosis, sicuti est prescripto; merito veniunt restringenda cap. bodie de regul. jur. ibi post Din. notant scribentes.

In tale materia di dazî hà luogo cioche dottamente scrive Gregorio Lopez ne' luoghi di sopra citati; quo diutius res est possessa; eo gravior est peccatum per il testo nella l. nemo C. de episcopi. aud. en. ove in simile specie dispone; temporis diuturnitatem pravitatem non minuire, sed augere; al che collima cioche scrisse il Reg. Rovit. conf. 47. num. 10. con queste parole. *Et propterea illa tam innotata consuetudo potius est dicenda usurpatio, & corruptela, quam consuetudo, quæ nullius temporis prescriptione confirmari potest §. 1. vers. male enim adinventum, ut nulli judici liceat habere locum servatum cap. fin. extra de Consuet. & quanto diutius viguit, tanto citius est extirpanda cap. cum in Ecclesia extra de Simon. nam diuturnitas temporis non dimittit crimen, sed auget cap. non satis extra de Simon. cap. cum haberet de eo quidux. in matrim. quam pol. per adul. late comprobatur Joan. Botta conf. 18. n. 38. cum seqq. non enim quod sit, sed quod fieri debet, neque quod servatum est in preteritum, sed quod servari debet, attendendum est. Ed a questo proposito il Panormita in cap. causam extra de elect. soggiunge hoc dictum*

B 3

facc-

*facere contra suavitatem se in obsequantia, prescrip-
tionem quia tali consuetudo disrumpit nervum
legalis discipline, que sunt aurea verba in simi-
libus relata ab Andrea in rubr. de feud. agnos-
c. prope finem vocat. malitiam magis.*

Che le tutte le sopradette ragioni garantiscono il caso, nel quale dal publicano si allegasse il possesso disforme dal chiaro titolo dell' imposizione del dazio, molto più devono ostare all' Affittatore de' tornesi tre a peso di calce nella presente controverbia, al quale non solamente manca il titolo del preteso dazio per la calce, che nella Torre del Greco si manifattura, o per quella che per terranelli Casali della Torre, Resina, e Portici s' immette, ma ben anco il possesso, incontrando con ciò l' eccezione della cosa giudicata con piena cognizione di causa, e discussione sopra lo stesso preteso dazio, come faremo chiaro nel seguente.

C A P O II.

*Si dimostra ostare alla domanda dell' Affittatore
dell' Arrèndamento della calce l' eccezione di
cosa giudicata a favore dell' Università
della Torre del Greco.*

A 31. Maggio 1680. l' Università di Fratta Maggiore comparve nel Tribunale della Regia Camera, e querelandosi della pretenzione di volerli

(23)

voleffi effiggere detto dazio dal Poffeffore di detto Ufficio per la calce , che in detto Cafale per terra s'immorteva , s'interpose perciò decreto del fequent tenore . Die 31. *Menfi Maii 1680.* *Vifiti affli . Per Dominum Militem V. J. D. D. Dominicum Antonium de Rifi Regie Camere Sammarie Prefidentem , & Commiffarium , fattaque per eundem d' omnibus relatione in dicta Regia Camera Sammarie coram Spectabili Domino Regente D. Antonio de Gaeta Locumtenente , aliisque Dominis Prefidentibus fuit provifam , & decretum , prout prefenti decreto decernitur , Et providetur , quod vifo memoriali fol. 58. , & alio fol. 62. voneantur partes ad audiendam provisionem faciendum per Regiam Cameram ;*

ET INTERIM CIVES FRACTE MAJORIS NON MOLESTENTUR AD INSTANTIAM POSSESSORIS OFFICII PONDERATORIS CALCIS, DONEC ALI-

TER ut fol. 243. *Proc. cur. affilius.*

Dall'atti intitolati atti per l'Illustre Principe di Cellammare contro Domenico Verduozzo ravvifati fol. 1. & 2. , che l'anzidetto Verduozzo fu carcerato una con li fomarri , che trasportavano la calce dalle calcaje della Torre in Portici , e Refina , e fattofi dall' Univerfità della Torre del Greco fol. 3. ricorso nel 1689. al Delegato , querelando fi di quefta foprefa , dal medemo s'ordinò , *quod inftimetur Partis , & interim retrofcriptus Carceratus excarceretur cum mandato de fe*

presentando ad omnem ordinem, & animalia, & calcis intercepta consignentur.

Nell'istesso Processo fol. 8. leggesi altro memoriale prodotto per parte di essa Università al Sig. Delegato, lamentandosi non men del dazio, che si pretendeva sopra la calce manufatturata, e venduta nelle Calceje di essa Università, che per l'arresto delle pietre, che s'immettevano nella Torre del Greco per farne calce, ed à questo esposto, precedent' istanza del Signor Duca Crivelli Avvocato Fiscale si ordinò *quod moncantur Partes ad audiendam provisionem faciendam &c.*, & *interim nihil innovetur contra Veditores lapidum, & formam soliti prò causa contenta in dicto memoriali.*

Nell'anno 1734. per bisogno di questa Fedelissima Città si stimò dall'Illustre Deputazione del Dominativo soprainpouere all'antica imposizione altrì tornesi trè a peso di calce, e fattosene le dovute cautele si promulgò detta nuova imposizione, la quale per quel tempo, siccome sin oggi ancora si esigge nella stessa Dogana della calce di questa Fedelissima Città. Si pretese intanto dall'Affittatore di detta nuova imposizione volere esigere per la calce che si manufatturava nelle calceje di detta Università, o che s'immetteva per terra in detta Torre, ed altri Casali, e praticando lo stesso, che al presente ha praticato, l'Affittatore odierno, fece pubblicare il Bando in detta Torre, ed in quella mando l'Uffiziale nel luogo, ove sono
 site

(25)

sute le calcaje di detta Università per esigere il dazio. Ed in fatti nel dì 14. Gennaro del 1737. fu costretto obligarsi presso l'Attizzatore di dette calcaje di avvisare il Regio Credenziero prima di mettere mano allo scaricamento della calce, e vendita della medesima. Ciò inteso dalla detta Università, sen'ebbe ricorso nell'istesso giorno dall'Illustre Signor Marchese Castagnola allora Assessore della Real Soprintendenza, e dal medesimo sotto il dì 10. Gennaro del detto anno 1737. *partibus auditis* s'ordinò, *quod moncantur partes ad aud'endam provisionem faciendam super omnibus hinc inde pretenfis, & interim citra prejudicium jurium Regii Fiscis, & partium, facta obligatione per administratores dictae Universitatis Turris Olt. de stando juri, & de solvendo quidquid fuerit judicatum, liceat, & licitum sit Josepho Mazza vendere calcem existentem in calcariis Universitatis Turris Olt. cum assensu Magnifici Credensarii juris praedicti.* E non ostante che dal Procuratore Fiscale si fosse domandata la revoca del detto decreto con istanza di *contrario imperio*, pure quello si csegui coll'obbligo fatto da detti Magnifici del Governo di detta Università precedente relazione del Regio Credenziero di detta Imposizione, colla quale si liquidò l'importo del dazio in docati 25. 52. ÷

Doppo di ciò per parte di detta Università furono prodotti la conclusione, e Bando fatti da quella
Fc.

Fedelissima Città trasritte nel primo capo della presente nota, colle quali veniva a chiarirsi strana la pretenzione dell' esazione del detto dazio per le calce della Torre del Greco, e per la calce s' immette per terra in detto Casale, e si domandò la rivoca del Bando della Real Soprintendenza, non essere più molestata per l'esazione del detto preteso dazio, e cassarli l' obbligo della medesima Università fatto, quale Bando erasi pubblicato a' 30. Gिंगno 1639. del tenor seguente: *Carolus &c. Perche per parte di alcuni Casali di questa Fedelissima Città si è stato rappresentato, che vengano astretti a pagare l'ultima imposizione di uno grano, e mezzo a peso di calce, quando in vigore dell' Isironento della cessione di detto imposizione rogato trà l' Illustre Deputazione del donativo colla Regia Corte sia espressamente dichiarato di doverli la medesima esigere per la calce, che si consuma in questa Città, e Borghi, e riguardo a Risfretti per quella calce che in essi s' immette per mare, e si consuma, e non per terra. In considerazione perciò dello stabilito nel menzionato isironento, avemo stimato di formare il presente Bando, col quale dichiariamo, che con effetto li Risfretti di questa Fedelissima Città siano tenuti a pagare la sudetta ultima imposizione di un grano $\frac{1}{2}$ a peso di calce per quella che in essi Risfretti s' immette, e si consuma per mare solamente, senza che possano essere astretti pagare per la calce, che loro ricevono, e consumano per terra;*
ordi-

(27)

ordinando a tal' effetto, che l'Ufficiali, ed altra persone destinate ne' Ristretti sudetti per l'esazione di detta imposizione così debbano eseguire, ed accio venga a notizia di tutti, e non possa commettersi alcuna esorsione in pregiudizio del pubblico, ordinano che il presente Bando si publichi in ciascheduno di essi Ristretti, e poi colle solite re-late ritorni da Noi per futura cautela. *Datum Neap. ex Regia Generali Superintendencia die 13. Junii 1639. Marebese D. Gio: Brancaccio = Cesar Bosco = Vidit Fiscus = Thomas Crisquolo. fol. 32. Proc. penes de Laurentiis.*

Discusso finalmente l'affare a' 9. Settembre dell'anno 1740. si promulgò la decisione da detta Regale Generale Soprintendenza del tenore seguente: *Facta verbo in Regali Generali Superintendencia, audito Dominio Regio Consiliario Fisci Patrono. V. sis actis per Dominum Militem D. J. D. D. Cesarem Bosco Regium Consiliarium, & ordinariam Assessorem Regie Generalis Superintendenciae sicut in ea transiit, & decretum, quod pro executione Bandi emanati de ordine Regie Generalis Superintendenciae sub die 3. Junii anni 1739. fol. 32. constitur obligatio facta per Unioersitatem Turris Ortoe, & restituatur depositum factum per Magnificum D. Gerardum de Curtis pro causa ut ex art. 1. & pro causa predesta amplius n. n. molestetur. Vidit Fiscus. Bosco, e detto decreto fece passaggio in cola giudicata come leggesi dagl' Atti prelio l'Attuario de Lay.
renuiss*

sentis intitolati. Assi tra il Regio Fisco coll' Università della Torre del Greco Casale di questa Città, e il Magnifico D. Gerardo de Curtis.

Ecco dunque la chiara, e notoria cosa giudicata per tale dipendenza, in-vigore della quale non è permesso al detto Affittatore Aucone promuovere nuovamente detta pretenzione contro l' Università della Torre del Greco; imperocchè derivando da litigj quei gravi inconvenienti, che ad ogn' uno sono noti, posero le leggi tutta la loro cura in troncare a medesimi lo stame, come declamano i Legislatori nel *Capitolo finem litibus de dol. & contumac. cap. dispendiosa de judic. l. quidam existimaverunt ff. de reb. cred. l. terminato C. de fructib. & litium expen.*, ed avendo a cuore la comune quiete, e tranquillità, come avvertì Marco Tullio Cicerone nel trattato *de Legibus*, non altronde hà questa speranza, se non se dall' osservanza delle cose giudicate. *Qua enim dabitur discordantibus pax, si nec legitimis sententiis acquiescant. Unus inter procellas humanas portus collutus est, quem si homines seruida calliditate pretereunt, in undosis jurgiiis semper errabunt*, disse assai bene *Cassiod.* lib. 1. epist. 12. *post absolutum, dimissumque judicium nefas est litem alteram conjungere ex litiis primæ materiæ*, sono le parole dell' Imperadore Teodosio nella *d. l. terminatum*, ove più cose prescrisse per la religiosa osservanza della cosa giudicata. *Nec enim instaurari finita rerum ju-*
dica-

(29)

dicatarum patitur auctoritas, dispone il testo nella *L. ad solutionem C. de re judic.* Le cose giudicate a litigi ancorche delicati, alle quistioni ancorche dubie, pongono certo, ed indubitato fine *Modest. in L. 1. ff. de re judicat.* Queste si debbono esattamente osservare giusta il Rescritto dell'Imperadore Antonino in *L. 1. C. eos. sit.* e doppo queste nulla è da ricercarsi, allo scrivere di *Ulpian.* nella *L. post rem 96. ff. eod. sit.* Li Responsi di Modestino, Ulpiano, e il Rescritto dell'Imperadore Antonino, e degl'altri Legislatori sono tutti appoggiati a quella chiara, e manifesta ragione, che Giulio Paolo rapportò nella *L. singulis 6. de except. rei judic.* ivi; *Unum iudicati finem sufficere probabili ratione placuit, ne aliter modus litium multiplicatus summam; atque inexplicabilem faciat difficultatem, maxime si diversa proueniuntur?* e perciò Publio Silla ripres: Lucio Cicilio suo Fratello, che sembrava avesse voluto invalidare le cose giudicate, e perciò essere esente dalle pene, siccome riferisce Marco Tullio, il quale stimò non doverli tanto all'amore fraterno concedere, che avesse per questo a trascurarsi, e il comune vantaggio, e lo Stato della Repubblica, che in quello asserì principalmente reggersi, e contenerli, e ciò nell'orazione, che egli recitò *pro Sylla*, fu in tale modo espresso: *Ceciliam, qui id promulgauit, quo rei iudicatae violabatur, voluisse rescindere, ut Sylla restitueretur; Sylla restit.*

recte reprehendit; Statui enim Republicæ maxime iudicatis rebus continetur; Neque enim ego tantam fraterno amori arbitror, ut quisque de salute suorum consulat, communem relinquit.

Concorda la L. non possunt 12. ff. de Leg. & Senat. Conf. ivi. Sed cum in aliqua causa sententia eorum manifesta est, is qui jurisdictioni preest, ad similia procedere, atque sui dicere debet acila L. filius fam. 14. ff. ad L. Cornel. de falsis; ivi: Sic iuveni Senatam censuisse; e concordano gl'altri nesti nella L. 1. §. hoc autem ff. ad L. Corneliam de falsis L. an in totum C. de edisc. privat. L. 1. C. que sic longa consuetudo L. noam Imperator ff. de Leg. & L. Syechum 79. §. Syechui ff. de Statu liberor.

C A P O III.

Si dimostra, che se dabio alcuno in tal dipendenza figurar si potesse, e non olassse alla pretenzione dell' Affittatore l'ingiustizia del titolo; l'osservanza di tempo immemorabile sda interprete di tutti gl'umani atti, che è stata sempre à favore di detta Università, e Cittadini, vda togliere ogni occasione di dubbiezza.

LE cose da noi divise ne precedenti due Capi sono soprabondantissime à render chiaro, che
la

(31)

la pretenzione del nuovo Affittatore della calce-
 sia strana, stranissima, ed immeritevole di sen-
 tirsi in giudizio; Ma vie più tale si ravvisa ri-
 guardandosi l'osservanza, che dal tempo dell'im-
 posizione di detto dazio è stata sempre à favore
 di detta Università, che liberamente si è avva-
 luta di dette calce per la calce manifatturata,
 e vendita nelle medesime, mai è stata sottopo-
 sta, anzi sempre esente dal detto preteso dazio,
 e lo stesso si è praticato per la calce immessa nel-
 li Casali sudetti per terra, siccome pienamente
 vedesi, e concludentemente provato coll'esame
 de' Testimonj nel termine compilato à *fol. 50. ad*
124. Diverse Persone si sono nell'anzidetto ter-
 mine esaminate, secondo le diverse circostanze
 del fatto richiedeva, ma tutti unitamente sono
 Testimonj necessarij, senza de' quali non poteva
 la prova identificarsi, e perciò si esaminano tre
 Cittadini della Torre à *fol. 50. ad 57.* li quali per
 essere stati Scrivani delle calce, e per aver te-
 nuti li Libri delle medesime, sapevano, e fan-
 no non essersi mai pagato dazio alcuno per la cal-
 ce manifatturata, e venduta nelle calce di
 detta Università. Lo stesso lo depongono i Mae-
 stri Fabricatori, ed altri particolari Cittadini,
 per aver comprata la calce in dette calce, sen-
 za aver mai pagato dazio alcuno. Contestano
 questa deposizione li Affittatori *pro tempore* del-
 le calce sudette, ò Amministratori, per il tem-
 po, che si sono esercitate in demanio, e tutti
 uni-

unitamente depongono il grave fatto nel tempo che si pretese dall'Affittatore prendere in controbanda la calce in dette calcaje manifatturata, ed in fatti la fece trasportare per mare nella Regia Dogana della calce di questa Città, e conosciuta l'insufficienza della pretenzione su la calce restituita in prezzo all'Affittatori delle calcaje *ut fol. 68. super articulo octavo & fol. 76.*, e questi stessi Testimonj depongono la scarcerazione delle Persone, dissequestro degl'Animali, e restituzione della calce, che per terra era stata trasportata dalle calcaje della Torre nella Villa di Pazzigno, tanto che concludentemente resta provato non essersi mai pagato dazio alcuno per la calce manifatturata, e venduta nelle sopradette calcaje.

Inoltre da' Testimonj esaminati non solo della Torre del Greco, ma di Castellamare, Vico equenze, Corbaro, e Gragnano senza alcuna esitazione si depone, che mai dazio alcuno per quanto comporti la memoria delle di loro etadi, e per notizia de loro antenati, mai si è pagato per la calce immessa nelli detti Casali per terra, e questo si depone da Padroni, che hanno in detti Casali fabricato, da Carresi, che l'hàn portata, da Mastri fabricatori, ed Ingegneri, che la han commessa, e da Forastieri stessi, che la commessa calce hanno in detti Casali immessa, e con ciò chiaramente provata la seconda parte di non essersi mai dazio pagato per la calce in detti Casali per terra immessa, e trasportata. Depo-
gono

733

gono i medesimi Testimonj non esservi mai stato nelli Casali sudetti, ò Officiali, ò peso per pesare la calce immessa, e depongono essi stessi, che qualche volta si è preteso pubblicare Bando per tale esazione, e quello di suppiatto pubblicato, è stato sospeso, e mai eseguito per le istanze, e gravami prodotti da detta Università, e Cittadini.

Agente le sopradette chiari prove, ed à livello à favore della sudetta Università, la conclusione ben fondata in *Jure*, che l'osservanza susseguita sia l'ottima interprete, è viva lingua de Privilegj, disposizioni, facoltà, ambigue volontà, e gl'ultimi atti, giusta lo stabilimento del G. C. Paolo in *L. si de interpretatione* 37. ff. de *Leg.* i. vi, *optima est legum interpret consuetudo*, e Callistrato in *L. nam Imperator* 38. co. tit. *L. si servus plurium* §. fin. ff. de *Leg.* 3. *L. semper in stipulationibus* ff. de *R. J. L. minime* ff. de *Leg.* 2. *L. quedam de reb. dub. cap. cum dilectus*, & *cap. fin. de consuet. Menoch. conf.* 107. num. 2. & *presumpt.* 103. num. 36. lib. 3. post *Decium conf.* 162. num. 5. *vers. ulterius accidit*, & *Aleciat. Resp.* 203. num. 31. *Ciriac. controv.* § 43. num. 30. *Palma allegat.* 100. num. 43. & 44. de *Ref. consult.* 9. num. 48. *Fontancl. de pat. nupt. claus.* §. glos. 5. *part. 2. num.* 30. dove larghissimamente prova, che l'osservanza seguita sia Regina dell'Interpretazioni, e che tolga ogni dubiezza, e controversia, o si tratti di Contratti, o di

C

Sta-

Statuti, o di Leggi, o di Costituzioni, o di facoltà, o di Concessioni, o di Rescritti, o di altri umani atti siccome anche largamente lo scrissero *Onded. Surd. Menoch.*, ed altri citati, e seguitati dal *Presid. Bellon. conf. 9. num. 21.*, e tanto maggiormente se l'osservanza fusse stata per tempo immemorabile, come è nella nostra specie *Alenoch. conf. 75. num. 56. & 145. num. 47.* Ondè insegnano eziandio i Pratici in *Progn. 48. de Offic. S. R. C.*, che la maggior legge, anzi il vigore d'ogni legge è fondato nell'osservanza di cioche comunemente si è praticato, e si determina. *Praxis etenim est Scientia digestiva. Bald. in L. Emilii 3. in fin. ff. de minorib.*

E ne' proprj termini dell'immunità, che la susseguita osservanza vada ad interpretare quali siano le persone immuni, e quali comprese, lo divisò il citato *Conf. de Rosa tom. 1. Consult. 9. num. 38. & segg.* ove nel *num. 5.* disse indursi la consuetudine interpretativa per lo spazio di anni 10. col quale concorda il *Presid. de Franch. decis. 116. n. 2. & segg.*, e nella *decis. 397. n. 11.*

Ne è da tralasciarsi in conferma di ciò l'autorità di *Larrea alleg. ff. 10. n. 2. tom. 2. ivi, Privilegium interpretatur observantia, que sufficit ad illius confirmationem ex notatis per Panormit. & Anton. Butrium in cap. cum dilectus de Consuetud. idem Panormit. in cap. certificari de Sepult. n. 2. Bartol. in L. Emptor fundi ff. de empt. Molin. de Primogeniur. lib. 2. cap. 6. n. 56. Joan. Franc.*

(35)

de Pont. lib. 1. conf. 49. ed indi parlando nella propria specie del caso nostro di Gabella così fuffigue; *Et in terminis gabellarum privilegium non planum, seu imperfectum suppletur, Et declaratur ex observantia subsecuta.*

Questa dottrina la ripete egli *Allegat. fiscal. 11. num. 10. cod. tit. ivi. Ex observantia privilegium accipit interpretationem cap. cum dilectus de Consuetat. cap. cum dilectio de Consanguin. Et off. Et utrobique. DD. Molin. lib. 2. de Primogenit. cap. 6. n. 46. Soccia. Jun. Peregr. Surd. M. mod. Decian. Mascard. Et alios comulat; additio ad Molin. n. 57. late Joseph Ludovis. conclus. 38. per tot. Et observantiam tollere dubitationem, Et esse Reginam omnium interpretationum lat. et probat Fomanell. de pact. nupt. tom. 2. clausul. 6. gloss. 3. 2. part. n. 30. cum seqq. Et off. decisio Rotæ apud Farinac. tom. 1. decis. 453. n. 62. Et alibi de observantia plura tradidimus *Allegat. 37. per tot.**

E via più hà luogo il sudetto ammaestramento, perche all'osservanza si uniscono nel caso di cui si tratta i seguenti requisiti. Primo, quod specificet, atque in specifica forma sit probata pro parte Universitatis per testes plenam fidem merentes, Et de illa deponentes etiam de facto proprio, possesso, Et in propriis terminis controversie promote per partes ex adverso ad text. in L. præsi ubi Bald. num. 7. L. que sit longa Consuetud. ibi. Probatis hiis, que in oppido frequenter in eodem tempo-

verfiarum genere fervata funt. *L. l.iges 3. C. eod-
diti. Cap. cum dilectus 8. vers. ceterum de Confect.
Jas. in L. cum prolatis 32. num. 6. ff. de Judic. dec.
conf. 483. n. 28. Decian. Respons. § 1. n. 12. vol.
2. Marefcot. lib. 2. var. resol. cap. 102. n. 2. Surd.
conf. 213. n. 32. tom. 3. aliq. apud Larream
alleg. Fife. 92. n. 3. 4. tom. tom. 2.*

*Secundo, quod vera isthac observantia non sit varia,
atque ambigua, sed uniformis, Et clara, ut ex
memoratis probationibus, non in qua brevis,
sed longissimi temporis ad tradita per Larream
cit. Allegat. 92. num. 5. ex Bare. Bald. Fulgos.
Nus. Alex. Roland. Marefcot. Borrell. Farinac.
Surd. Et alii.*

*Tertio quod interpretatio prædicta per observantiam
subsecutam, quæ est omnium Interpretationum
Regina, fuerit in hoc casu nostro facta juxta sen-
sum, & verum, germanum, Et genuinum sen-
sum impositionis datæ prædictæ, non autem illad
presumendo argum: L. ille aut ille §. in ver-
bis 1. ff. de Leg. 1. L. continuus 37. L. cum ita 2. ff.
de V. O. Et L. si quis filium 3. C. de liber. præter-
late idem Larrea d. Allegat. 10. n. 11. Et Alle-
gat. 50. num. 104. Et 115 tom. 1. Et cit. Allegat.
92. n. 8. 9. 10. Et 11. tom. 2.*

A tutto ciò si aggiunge, che queste verità a chiare
note dimostrata nella presente Allegazione e di
fatto, e di legge non furono ignote all'ordierno
Affittatore della calce allorché a' 29. Dicembre
1752. fece l'offerta per l'affitto di detto dazio nel-

(375)

lo scorso anno, mentre al cap. 1. e 4. dalla sua offerta fol. 2. & 3. del Proc. corrente, così disse offrendo. *In quisa che l'esazione medesima debba seguire per intero per tutta quella quantità di calce s'immette in questa Capitale, suoi Borghi, Distretti, e Casali, ed in qualunque maniera in quelli s'introduce anche in essi la medesima calce si manifatturasse.* Sopra li quali capi l'avvedutissimo Signor Avvocato Fiscale fece le seguenti postille cioè l. IV. *l'esazione dovrà farsi juxta solitum, e nella stessa forma, e maniera, ch'è stato detto daz- zio esatto dall' Illustre Duchessa di Giovenazzo senza alcuna alterazione rispetto alli luoghi, ed alle Persone, a spese della Persona nominanda.* E dall'odierno Affittatore non solamente si accettò una tale postilla fiscale, ma parimenti in se- guela di quella presentò la cautela di biglietto di publico Negoziante (secondo si era nella medesima offerta convenuto) fol. 31. per quella calce; che s'immetteva in questa Fedelissima Città, suoi Borghi, Distretti, e Casali; e nella stessa manie- ra fece li Mandati di procura *pro capienda posses- sione dell' Assito dell' imposizione della tornesi erà a peso di calce, che s'immette in questa Fedeli- ssima Città, suoi Borghi, Distretti, e Casali ut* fol. 28. & 30. Ne mai in questi atti sussecativi pretese, o nominò volere compresa sotto detto dazio quella calce, che ne' Casali della Torre del Greco, Resina, e Portici si manifatturava, e vendeva. Ostando perciò, oltre li divisati

C 3

motivi

motivi ne menzionati capi divisiati del Titolo, dell'eccezione della cosa giudicata, e del possesso, ed osservanza, alla strana domanda dell'Affittatore anche la legge dell'offerta, colla quale ha preso in affitto il dazio sudetto.

Per lo totale adempimento del nostro dovere non trascuriamo di rispondere à quello, che l'Affittatore pretese appoggiato à fatti veri, che asseriva, e che in contrario da Processi apparivano. Vantava in comprova della pretesa esazione del dazio l'anzidetto Affittatore l'assistenza à suo favore del Titolo, e del possesso, che quell'ora tale assistenza avesse ayuta; non ci saremmo certamente impegnati à fare la presente allegazione, colla quale si è fatto vedere essere il Titolo à favore di detta Università chiaro, e senza esitazione alcuna dalla vendita del sopradetto dazio, e perciò non occorre di questo farne ulteriormente parola.

Il Possesso preteso dall'Affittatore lo desume dalli Bandi da tempo in tempo publicati nella Torre del Greco ad istanza de predecessori Affittatori, ed in seguela di quelli le transazioni fatte con Persone; che diceva aver prese in contrabando; In comprova del qual assunto possessorio ha presentate presso gl'atti alcune copie informi di tali Bandi coll'estratta *ab alia copia non autentica*, tanto che entrammo nell'impegno di appurarne l'originali, e ci è riuscito rinvenire i Processi, nelli quali sono tali Bandi, e dalli quali non costa il fatto assunto da detto Affittatore, ma il vero fatto

(32)

genuino nascente dalli di sopra detti Processi è quello, che semo per dividere.

Dagli atti incitolati *Acta assilati Arrondamenti*, seu *Regie Dogane Colch Civitatis Napolit possesse ab olim Principe Cellammaris*, ad presens à *Regia Curia = Martineo de Martino Assilari* = ci è riuscito osservare fol. 48. l'Assenzo interposto a' 26. Marzo 1694, dal Re Carlo II. in Madrid sopra la vendita della Franchizia così di detto dazio, come del grano à peso, fin dal dì 21. Gennaio 1672, che ritrovavasi fatta à favore dell'Illustre Principe di Cellammare, e dal detto Assenzo chiaramente ravvisasi sopra di quale calce si concedeva la facoltà di esigere il dazio sudetto, poiche fol. 65. così leggesi la concessione dell'Assenzo. *Visa igitur prefata petitione dicti Ducis de Juvenazzo, & à nobis huius suscepta; privisum fuit in hunc modum sub die decimono Mensis Decembris anni Millesimi seicentesimi octuagesimi noni: confirmate en la forma ordinaria; tenore igitur presentium ex certa scientia: Regiaque auctoritate nostra deliberate, & consulto, ac ex gratia speciali, maturaque Sacri nostri Supremi Consilii accedente deliberatione omnia predicta; & quid libet ipsorum, & signanter concessionem, declarationem, & promissionem à dicto Illustri Prorege nostro in beneficium, & favore prefati Ducis de Juvenazzo, mediante instrumentum predicto factam, ac ratificato per Illustrem Principem Cellammaris, quod*

*scilicet nec REGIA NOSTRA CURIA, NEC
EJUSDEM CONCESSIONARIUS, AUT
BARTITARIUS, NEC QUISQUAM
ALIVS A SOLUTIONE PRIMI, ET SE-
CUNDI GRANI CUM DIMIDIO SU-
PER QUOLIBET PONDERE CALCIS
IN FEDELISSIMAM NOSTRAM NEA-
POLIS URBEM, EJUSQUE SUBURBIA,
DISTRICTUS INDUCENDÆ, AUT IM-
MITTENDÆ, impositi exemptus, liber, aut
inamovis existere possit. Adco quidem ut aubove-
regalia, sive jura primi scilicet, & secundi gra-
ni dividui omnino, & perpetuo solvi debeant
a quocunque pro omni pondere calcis etiam ad Re-
gium servitium nostrum, ac bonum publicum in
dictam Civitatem Neapolis, ejusque Suburbia,
& Districtus invehenda, aut immittenda. . . .*
Questo Regio Assenzo vie più conferma lo che
da noi si diceva di non essersi mai fin dal tem-
po dell'impolizione preteso il pagamento del
detto dazio per quella calce che nelle calcare di
detta Università si manifesturava, e vendeva,
ne per quella che per terra nelli Casali medesimi
s'immerteva.

E vero che dall'anno 1711. si è sovente domandata
dall'Affittatori *pro tempore* la rinovazione dellì
Bandi, ma è vero altresì che quelli o non si sono
publicati nella Torre del Greco, o publicati in
detto Casale sono rimasti sospesi per li sussecurivi
sospensivi gravami prodotti da detta Università.

(41)

avverfo li medefimi. E che fia così leggaſi ſol. i. del Proceſſo della Regia Camera intitolato *Scripture diverſe concernenti all'amminiſtrazione dell'Officio, e Dogana della calce di Napoli = Matheus de Martino Aſſ. = Januarius de Chiara*. L' iſtanza fatta nel detto Tribunale a' 8. Agoſto 1711. da Fabrizio de Martino, che dolendoli della eſazione, che non ſi faceva per la calce immettevaſi in Refina, Portici, e Torre così diſſe.... *Si ſono iſcritti molti pregiudizj al medefimo Officio, poſche appena ſi arriva ad e'ggere il ſolito diritto della calce, che ſi immette in queſta Città, ma non già d' quella che ſi conduce in Portici, Refina, Torre del Greco, ed in altri luoghi di detta Riviera, e Caſali, ne i quali eſſendoci infiniti contrabbandieri, e tra gl'altri Padron Guſeppe Calcanico, il quale caricando in Vico, Caſtell' a Mare, ed in altri luoghi la calce nella ſua barca, ed in altre, che tiene in ſua diſpoſizione, colle medefime ſi è portato, e ſi porta di continuo in dette Riviere, ed voi d' notte ſcarica detta calce quando dal Compratore non ſi può fare aſſistere, o pure ſotto l'aſſiſto di perſone d'autorità la ſcarica, e non paga al compratore il debito diritto. Doppo queſta iſtanza il medefimo Aſſittatore de Martino a' 18. Novembre 1711. con ſuo memoriale ſol. 4. domandò la rinnovazione delli Bandi, ed in piedi al medefimo dal Signor Preſidente Commiſſario D. Andrea Giovene ſi decretò *Renovetur bandi, & ordi-**

nes alias expediti. Ne dopo tale decreto altro
 si vede fatto da detto Affittatore in detti Atti,
 onde non abbiamo Banni rinovati, e publicati
 nella Torre del Greco con indolenzza del mede-
 simo Calale; anzi dal Processo intitolato *Affa-*
Affilius Arrendamenti seu Regi s. Dogana Calceum.
 Di sopra citato si legge f. h. 38. la Commissione
 spedita dal Tribunale della Regia Camera ad
 istanza del detto D. Fabrizio de Martino del se-
 guente tenore. *Magnifico Gerónimo Gaudino*
del Casale di Refina persona destinata dal Ma-
gnifico D. Fabrizio de Martino Affittatore della
Regia Gabella della Dogana della Calce ad invi-
gilare alli controbandi forsi si commettesse nelle
Marine di detta Terra di Refina, ed altri luoghi
convecini. Perche da detto Magnifico D. Fabrizio
Affittatore come sopra ci viene fatto istanza, che in
dici sogliono in dette Marine farsi sbarchi di calce
in controbanda senza pagamento del debito diritto
in pregiudizio, e danno della Regia Corte, e suc-
cessivamente di detto Magnifico Affittatore, sup-
plicandone perciò d'opportuna provvisione. E volen-
do debite provvedere, vi dicemo, Che ordiniamo,
che debbate in nome di questa Regia Camera in-
vigilare alli sbarchi sudetti, acciò non succedano
in fraudem di detta Regia Dogana, con far pa-
gare il solito diritto di grana due, e mezzo per
peso in beneficio della medesima Regia Dogana di
tutte le quantità di calce, che si imbarcaranno nel-
le marine sudetti, e per l'effetto predetto astrin-
gere

(43)

gere, e fare astringere così li Padroni di dette
Barche, come li Compratori, e venditori di det-
ta calce al pagamento del dritto sudetto, e ritro-
vandoli in fraudem, procedere all'arresto delle Per-
sone delinquenti, ed al sequestro delle robbe im-
messe, e Barche, che li asportano, dandone parie
à detto Magnifico Affittatore, acciò che immedia-
tamente ne faccia inteso questo Tribunale, & in-
frascritto Signor Presidentia Commissario, affine
di darli gl'ordini opportuni, dandosi per l'effetto
predetto tutta l'autorità bastante, *vices Et voces*
nostras atque Regias. Datum Neapoli ex Regia
Camera Summ. die 14. Mensis Aprilis 1711. =
Vaglia la presente per gi. rni trenta.

Nè da quest'Atti veggonsi eseguiti fino al detto An-
no 1711. li Bandi, delli quali l'Affittatore ave-
va domandata la rinovazione, anzi leggesi dalle
sopradette commissioni, che quella calce era sot-
to posta al dazio, che per Mare s'immetteva in
questa Capitale, suoi Borghi, Distretti, e Casali.

Nell'Anno 1712. veggonsi la prima volta publica-
ti a' 12. e 13. Febbrajo nelli Casali della Torre
del Greco ad istanza di D. Fabrizio de Martino
quelli Bandi, delli quali dal medesimo se n'era
domandata la rinovazione a' 27. Novembre 1711
ut sol. 109. ad 111., nè altro doppo la Publica-
zione di questo Bando si vede fatto dall'anzide-
tto D. Fabrizio de Martino Affittatore, tanto
che rimase una tale pretensione in silenzio, e
per quanto abbiamo potuto osservare, si rive-
gliava

gliava questa domanda dall'Affittatore all'ora quando a calorandosi nella Candela li di loro animi per ottenere l'Affitto erano nell'obbligo presentare additamenti in grado di decima, di sesta, o d'incontinente.

Così appunto addivenne a' 24. Maggio 1715., che un tale Affitto rimasto in grado di maggiore additamento al Dottor D. Nicola Rosso, il medesimo *fol. 112.* con Memoriale nello stesso Procces-
so espone, *come nella Torre del Greco, Refina, Portici, Cremano, Pietra Bianca, S. Gio: à Teduccio, e la Barra, ed in tutte gl'altri Cas-
ali di questa Fedelissima Città s' intromette Calce,
per Terra, e per Mare, e si fanno Calcare, le
quali si vendono à diversi particolari senza paga-
mento de' debiti dritti spettantino al detto Ufficio,
con esercitarvi, e tenervi Trabucchi, Tinelli,
ed altri ordigni da pesare detta calce, cose spet-
tanti solamente al detto Ufficio, per esserne orde-
gni ordinati dalla Regia Camera, accid si dia il
giusto peso à Compratori. Perciò supplica V. S.
ordinare, che si rinovino li Bandi fatti altre vol-
te, accid nessuna Persona ardisca vendere calce,
se non avrà data la notizia prima all'Ufficio dell'
immissione, che intende farsi qualcheuno di detti
Luoghi, accid si possa destinar Persona à riceverli
il debito dritto, ed à dare il giusto peso à Compra-
tori. In piedi al quale Memoriale sotto il detto
di 24. Maggio 1715. dal Signor Presidente
D. Gaetano Forte Commissario s' interpose de-
creto,*

(45)

creto, cioè: *Visto retroscripto Memoriali Vissique Bandi emanati ordine ditta Regie Camera in Anno 1711: fuit provisum & decretum, quod ditta Banna renovetur juxta solitum ut fol. 113.*

Doppo detto di 24. Maggio, e propriamente nel di primo Giugno dell' anzidetto Anno 1715. comparve in Essa Regia Camera, e presso gl'atti l'Università della Torre del Greco, e presentando la Procura fol. 115. in Persona del Dottor D. Tiberio Grillo, con quella unitamente presentò ancora istanza di *contrario imperio* del tenor, che siegue, cioè. *Nella Regia Camera della Summaria, & perai alla comparisse l'Università della Torre del Greco, e dice come si trova fatto Bando per lo preteso dazio, che pretende l'Assittatore del Regio Fisco esiggere per la calce, che entra in detto Casale, quando che il medesimo non hà mai pagato, per non essere compreso nelle concessioni ottenute dall' Olim Principi di Cellanare, e perche detto Bando hà gravato, e grava essa Comarcante; perciò fa istanza contrario imperio rinvocarsi, tanto maggiormente, perche pendè detta controversia da molti Anni in essa Regia Camera presso l'Attuario Pepe, ove sono voluminose Processi per la causa predetta, e diè fà istanza, protestandosi espriissamente di essere inteso in omnibus, ed ovanis il Signor Commissario. In piedi alla quale si fece la monizione sotto il dì 18. Giugno del medesimo Anno, ne altro si fece per detto preteso dazio.*

Soprayvenne a' 4. Luglio 1715. l'offerta di Setta *sol.* 118. al detto Affitto, ed accesi la Candela rimase à Francesco Salomone, il quale se ne fiede in silenzio sino al Mese di Febbrao 1716., tempo in cui volle nuovamente promuovere contro detta Università la ragione non meno di eleggere il detto dazio per la calce, che si manifatturava, e s'immetteva nelli detti Casali, che di obligare la Gente à prenderli le cartelle stampate nel caso, che per l'assenza dell'Officiali si fosse da qualche-
duno voluta fare la immissione nelli Casali fodet-
ti, e nel riceverli una tale licenza stampata, avesse-
ro il dazio pagato, ed in fatti a' 18. Febbrao 1716.
s'interpose decreto *quod citrà prejudicium Ju-
vium fiscalium renoventur Banda antiqua cum*
inserzione dicti Memorialis, nec non cum facul-
tate consignationis cartellarum expressarum in
Memoriali predicto in qualibet expeditis ne calcis
per casalia, Or districtus Neapolis, ac cum de-
signatione loci, per quem extrahi debet ad finem
evitandi fraudis ut sol. 133. qual decreto com-
prende la calce, che da questa Città si spedisce
per i Casali, e non già della calce, che da fuori
i Casali per terra in essi s'intromette.

In sequela di questo decreto si spedirno i Bandi a'
22. Febbrao 1716., coll'insera forma de Bandi
precedenti spediti sin dall'Anno 1711., e del
Memoriale di detto Francesco Salomone Affit-
tatore *ut sol. 142. ad 144. A 29.* Febbrao si publi-
corno i Banni sudetti nella Torre del Greco *sol.*

145., e nello stesso giorno 29. Febraro dalla detta Università si presentò altra istanza di *contrario imperio* avverso i Bandi sudetti *ut fol. 134.* adducendo in quelli l'istessi motivi, e causali, che addotti aveva nella preccente istanza di *contrario imperio*, e con questo rimedio sospensivo rimase ogni esecuzione del detto Bando sospesa, e dall'anzidetto Salomone Affittatore *fol. 146.* si fece Memoriale per darli la provvidenza sopra l'istanza presentata dalla detta Università, e presentatosi *fol. 150.* l'istrumento di vendita di detto Ufficio, da noi di sopra divisato, fatta al Magnifico Bartolomeo d'Aquino, rimasero sotto il silenzio le pretenzioni di detto Affittatore Salomone: Avverso tali Bandi si presentò anche istanza di *contrario imperio* a' 22. Maggio 1716. dall'Università di Fratta Maggiore *fol. 190.*, e si presentò ancora la fede di Procuratore *fol. 191.*

Artificiosamente l'Odierno Affittatore, perche dalla Reale soprintendenza non si fosse venuto nella cognizione del vero, si presentarono le sole copie delli Bandi coll'estratta di sopra divisata *ab' alia copia non autentica*, credè fermare l'Animo del Giudice, e dimostrare con tali Bandi il possesso a suo favore, ma giacchè avemo col vero cronologico fatto dimostrato, che quelli Bandi sono rimasti ineseguiti, e sospesi per li sopravvenuti giusti gravami, non ci resta altro a dire in risposta del preteso Possesso per mezzo delli

delli Bandi fino al detto tempo 1716. Vanta in oltre sin'all'Anno 1716. il Possesso l'Affittatore Odierno à favore dell'Arrendamento, e da quel tempo in poi lo stesso possesso mai interrotto per mezzo delle tranzazioni fatte in occasione di Persone de Casali sudetti prese in controbando, ò perche dalle Calcare di detta Università la calce trasportavano in qualcheduno de' medesimi Casali.

Oltre degl'escempj di sopra riferiti, e contrari à quello, che dall'Affittatore si decanta, abbiamo ancora, che nell'Anno 1717 si pretese dall'Affittatore Salomone esigere il detto dazio da quelle Persone, che compravano le calce nelle calcare de' RR.PP. Agostiniani Scalzi di Resina. Di tale pretenzione se ne dolsero i medesimi Padri, e con due Memoriali fol. 195., e 196. delli *Protestus*, domandorno non essere molestati nel possesso dell'Immnità, che godevano essi niente differente dalli Casali della Torre del Greco, Resina, e Portici, ne doppo tali ricorsi altro si vede fatto da detto Affittatore Salomone in conferma delle pretenzioni contro quelli, che compravano la calce in dette calcare de' RR. PP. Agostiniani.

Anzi per maggior comprova leggesi dall'istesso Processo fol. 217. che avendo preso il detto Salomone in controbando cinque salme di calce, che Gennaro Imparato del Casale di Portici portava con suoi Animali dalle calcare della Torre del

(42)

del Greco il 12. Ottobre. fol. 208. fu ordinata la consegna dell'Animali. *cum obligatione de exhibendo* Et c. e. nello stesso giorno. fol. 208. fu ordinata la scarcerazione di detto Imperato. *sub obligatione de stando iuri. Et solvendo quid quid fuerit iudicatum*, quale obbligo si effettuò fol. 214. *in omnibus et singulis* in U. diob. v. c. n. coll. 1.

Leggasi a questo proposito la fede fatta dal Magnifico Attuario della presente causa conservatore de conti di detto dazio per il tempo, che si amministrava in demanio dalla Regia Corte, precedente ordine del Signor. Presidente Commessario, colla quale testifica fol. 131. *Process. cur.*, che dall'anno 1707. sino al 1710. che durò la contumacia dell'Ilustre Principe di Cellamare non si vede il dazio sudetto mai elato per altra calce, se non se per quella calce, che, q. per mare immessa si era in questa Città suoi Distretti, e Casali, o per Terra: e così immessa in questa Capitale, descrivendo a tal' effetto, per la migliore distinzione il tempo, le persona, e la calce, per la quale si faceva la detta elazione, come dalla detta fede, che per evitare l'incomodo a Signori Ministri, non si trascrive, aggiungendo in fine della medesima; *ne si vede fatta altra elazione per detti luoghi*. b. c. d. v. c. n. coll. 1.

Degno è di riflessione il fatto dell'Anno 1716. tempo, in cui al 16. Giugno, l'anzidetto Salomone Affittatore aveva intercettato un carro di calce nel Casale d'Arzano, che diceva aver caricato suo-

Al giuristizione, ed immesso nel Casale dell'Afragola, per lo quale contrabbandò se ne ordinò l'informazione *fol. 192. di 1.*, e presentatoli un Memoriale *fol. 194.* con decretazione del Collaterale ordinante, *quod moveantur Partes ad cōdiendā provisionē faciendam*. Ed interim non molestetur cives delle Università supplicanti, con istanza del detto Affittatore *fol. 197.* in data de' 10. Settembre 1717. si domandò sbrigarli di giustizia l'anzidetto contrabbandò, altringersi li Casali al pagamento di detto dazio, che non intendeva pagarli, e si è tanto per causa della mancanza della cosa locata non molestarsi esso Affittatore per il pagamento dell'ettaglio. Tale istanza fu rimessa a' 11. Settembre 1717. al Sig. Avvocato Fiscale, e dal medesimo a' 28. Settembre si disse *Fiscus dici non esse locum petiti.* *60 e 61.*

Ecco come con chiari fatti costantino dagl'atti, e permanenti resta confutato il Possesso preteso dall'anzidetto Affittatore per modum delle transazioni, e contrabbandi, che tanto decanta.

A' 6. Maggio 1719. lo stesso Affittatore Salomone con sua istanza *fol. 194.* asserendo il pagamento, che non si faceva da detti Casali del predetto dazio, anco per le calcare, che si esercitavano dall'Università della Torre del Greco, perciò domando escomputo, e ribasso dall'affitto, mandandoli la cosa locata, ne à questa istanza si diede orecchio dalla Regia Camera, come leggesi da quella sitente negl'atti intitolati, *scritture*

(512)

*diverse concernenti all'Amministrazione dell'Of-
ficio, e Dogana della calce di Napoli* = Mathæus
di Martino Aquarius = Januarius de Chiara =
Che se poi i Signori Ministri della Reale Soprain-
tendenza nel promulgare la sentenza, per que-
sta presente controversia, non vogliano darli la
pena di vedere, quanto sia di titolo sfornita la
pretensione del Magnifico Affittatore de' torne-
trè a peso di calce; quanto al medesimo, e quale
ostacolo li facciano le cose giudicate a favore del-
l'Università, e commute della Torre del Gro-
co, e quanto chiaro sia l'immemorabile posses-
so goduto dal publico di detta Torre della giusta
esenzione di detto preteso dazio, provata, non
meno da concludenti prove fatte nella compila-
zione del termine, che da validi documenti, e
sistentino nell'i Processi per tali cause in diversi
tempi attitati, basterà, che sciamino, per qual-
che tempo l'occhio della di loro illuminata men-
te; in quello che ha preteso l'anzidetto Magni-
fico Affittatore; colli suoi Articoli provare, e
che poi, colle deposizioni de' Testimonj, non
soltanto ha provato, ma il contrario vedesi da
medesimi deposto in alcuni di detti Articoli, ed
in altri si dice da testimonj, *nessi*.

Tralasciando l'insufficienza della prova (qual' ora
ve ne fosse), perchè li Testimonj non citati in
termine, ed esaminati fuori del termine pre-
scritto dalla Reale Soprintendenza, ci fermamo
per qualche spazio di tempo in sentire chi siano

tragli altri li Testimoni dal Magnifico Affittatore
prodotti; e questi dalli semphri di loro costituti
veggonsi essere de *jure* prohibiti; come appunto
sono *Antonio Romano fol. 27. Francesco Fol. 28*
etate fol. 2. Antonio Cianillo fol. 24. Nicola
Romano fol. 26. Ottavio Romano fol. 38. Corrado
di Vico fol. 40. che tutti costituentosi dicono: es-
sere *Montanari di Calce*; dal quale costituito ve-
dendosi la qualità de' medesimi; che qual' sudditi
all'anzidetto Magnifico Affittatore ha il medesimo
intavolato lo spirito produti in una ipendenza; il
nella quale trattasi di suoi proprii interesse; e di
dazio di celest. *mo T. mib ib oildug lab otubaz*
Carminio Saterio fol. 28. Carlo Maria P. Apolo fol.
31. Ottavio di Gaspare fol. 33. Pietro Paparo
fol. 34. Gerardo di Cristofano fol. 37. Giuseppe de
Rosoli fol. 38. dove questi costituenti si dicono: es-
sere *Montanari di Calce*; nella *Regia Dogana di Calce*;
e di quelli ancora ha pensato farne uso.
l'anzidetto Magnifico Affittatore; senza pun-
to riflettere; che qual' *Montanari di Calce*; non debba
Regia Dogana; solo nell'obbligo tutto giorno co-
stituirsi fare i conticcol detto Magnifico Affit-
tatore; come tali vivono al medesimo sottoposti
e dipendenti; onde vengono de *jure* ripulistiati; e
Giuseppe Romano fol. 31. li costituisce; e dice essere
nel Salmatario; e vero Montanari di Calce; nella
Regia Dogana; e per questo basta sentire del Co-
rituro l'assortiva per poterne constatare che ha
sua persona il peso; e la qualità. *Fol. 39. li segue*

(53)

mina Filippo Conventi, e dice essere Cassiere del
 grano a peso di calce nella Regia Dogana della
 calce, di cui n'è Amministratore D. Domenico
 Viola fol. 48. Gio. Battista Fontana dice essere
 Officiale del grano a peso di calce nella Regia Do-
 gana dell'istessa, e questi senz'altro riflettere,
 veggonsi sudditi, dipendenti, e salariati, così
 di D. Domenico Viola Amministratore del gra-
 no a peso, come dell'odierno Magnifico Affita-
 tore de' tornesi trè a peso di calce, alli quali Te-
 stimonj, senza dubio avrebbe sospesi li salarj,
 se menoma ripugnanza dimostrata avessero nel-
 l'esaminarsi a favore del di loro Principale. Ma
 trionfi la candidezza, ed onestà di tutti i sopra-
 detti Testimonj, che obediencia han dimostrata
 nello esaminarsi a favore del detto Magnifico Af-
 fittatore, non hanno, con ciò rimasta sepolta,
 o nel dubio la qualità del di loro mestiere, dal
 che senza bisogno di altra prova la detta Univer-
 sità bastante documento ne rileva per ripullarli.
 Rimangono l'altri Testimonj esaminati dall'anzidet-
 to Magnifico Affittatore, che sono Ignazio Sa-
 lomone fol. 42. Giuseppe Sipone fol. 50. Natale
 Paracuello fol. 72. Andrea Veneruso fol. 74. Pie-
 tro Sorrentino fol. 76. ed Andrea Altiero fol. 79.
 delli quali ne faremo qui a poco menzione, poi-
 che essendo i medesimi non all'intutto sottoposti
 all'anzidetto Magnifico Affittatore, hanno stima-
 to niente deponere a favore del medesimo sopra
 gli Articoli presentati.

Passando dalla qualità de' Testimonj, alla qualità delle deposizioni da essi fatte, premettemo per memoria, che la controversia raggrarsi sul punto, se mai da tempo immemorabile siasi il preteso dazio pagato per la calce, che per terra si è immessa nelli Casali di questa Fedelissima Città, e della Torre del Greco, o per la calce manifatturata nelle calcare di essa Università. Ciò premesso legganli gl'articoli fatti dal Magnifico Affittatore, e presentati nell'anzidetto processo di *Esame Civ'le* fatta a sua istanza fol. 12. al numero di ventiquattro capi, de' quali li primi tre concernono il titolo nascente delle leggi dell'imposizione; nel quarto poi così articola. *Quarto vuole provare, come al dazio sudetto è egualmente soggetta la calce, che in questa Città, suoi Borghi, Distretti, e Casali s'ivamente per mare, o per terra, che quella, la quale nelle rispettive calcare, che sono ne' luoghi della Giurisdizione, si manifattura, atteso nella legge dell'imposizione non s'è esentata la calce di sorte alcuna dal ristretto dazio, anzi s'è espressamente data la facoltà al Possessore, e Compratore di detto dazio di esigere il dazio sudetto tum temp re immajsonis, quàm tempore venditionis ad electione del nedefino, lo che è vero, ed apparisce dalle scritture, testibus &c.*

Tutti li testimonj prodotti, ed esaminati sopra di questo quarto articolo unisonamente dicono *Nessere*, come può ravvisarsi dal fol. 17. dell'*esame* ad 62.

Passa

(55)

Passa inoltre l'anzidetto Magnifico Affittatore ad Articolare la destinazione de Commissarij per invigilare a contrabbandi, e dell'Officiali, per assistere nelle Sbarre all'esazione, e così nell'articolo 6. dice = *Vuol provare, che da tempo in tempo ad istanza degli Arrendatori per tempo, ed anche del Magnifico D. Nicola di Mast' Batangelo, il quale tene l'Appalto di detto Arrendamento dall'anno 1721., fino all'anno 1751., si sono siedute le commissioni per invigilare a contrabbandi, de arrestare li Contrabbandieri, tanto per la calce, che ne' luogbi della Giurisdizione si manifesturava, quanto per quella, che ne i Casali sudedetti, per Terra s'immetteva lo che è vero &c.* Questo articolo, con quanto misterio si formò dal detto Magnifico Affittatore, con altrettanta astuzia, mendicazione, e cautela si depone da Testimonj, mentre il primo esaminato sol. 17. di. nel suo Costituzione dice: *essere stato prima Salmatario, e poi Montonaro nella Regia Dogana della Calce, e con tale occasione sì che l'affitto di detta Regia Dogana, per molto tempo si tene dal Magnifico D. Nicola de Mast' Batangelo, il quale teneva l'Officiali nelle rispettive Sbarre di questa Città, ed ho inteso dire da persone di detta Regia Dogana, che ad istanza del medesimo si destinavano persone per invigilare a contrabbandi di quella Calce per terra ne' Casali di questa predetta Città s'immetteva.* Lo stesso depone Francesco Fa-

vozzo esaminato fol. 21. anche *Montonaro*, *Antuono Ciannella*, non ostante che *Montonaro* ben'anco fusse fol. 24. à 1. disse: *nescire*. Si uniformò alle prime Depositioni *Nicold Romano Montonaro*, esaminato fol. 26. Ma *Carmino Salerno Mercadante di calce* esaminato fol. 28. à 1., depose solamente *de auditu* aver' intesa dire la destinazione delli *Officiali* per invigilare a i *controbandi*, senza esprimere per quali luoghi. *Giuseppe Romano Salnaturo* uniformandosi alle sopradette prime depozizioni fol. 31. à 1., singolarmente vi aggiunse di più, che gli *Officiali* si destinavano: *anche per quella Calce, che nella Torre del Greco si manifesturava*. *Filippo Conventi Cassiere dell' Imposizione del grano a peso*, esaminato fol. 34. à 1. disse rimettersi alle *Scritture*. *Gennaro Romano Montonaro*, fol. 38., e *Carmino Vico*, ben'anco *Montonaro*, fol. 40. deposero *de auditu* la sopradetta destinazione. *Ignazio Salomone fratello di Francesco Salomone*, passato *Affittatore di tale imposizione*, esaminato fol. 42. disse rimettersi alle *Scritture*, e lo contestò *Gaetano Casaro* fol. 46. al presente *Officiale di D. Domenico Viola Affittatore del grano a peso di Calce*. *De auditu*, depose *Gio: Battista Fontana* fol. 48. à 1. *Officiale di detto grano a peso di calce*. *Pietro Paparo* depose *de auditu* fol. 55. la destinazione dell' *Officiali* nelle *Sbarre di questa Città*, per invigilare a *controbandi*, e lo stesso si dice da *Gennaro*
di

de Crescenzio fol. 57., senza nominare altro luogo, che le Sbarre sudette. *Giuseppe de Falco*, conchiude questo esame fol. 60., e disse: *Nescire*.

Quanta, e quale forza possa desumerne il Magnifico Affittatore dalle sopradette deposizioni, tralasciamo di dirlo essendo bastante la pena sofferta nel leggerle, per poterli fare l'idea, di non essersi mai provato, quello che si è preteso articolare.

Non sodisfatto il Magnifico Affittatore di questo articolo volle col settimo articolare: *Che dette persone giravano da quando in quando per detti Casali, e luoghi della Giurisdizione dell'Arrendamento sudetto, e si sono anche da tempo in tempo varj decreti interposti, per lo pagamento del Dazio; e scritte le Lettere alli Governadori de' luoghi, Or signantier al Governadore della Torre del Greco, acciò si dasse tutta l'assistenza all'Arrendamento, per qualsivoglia immissione, vendita, e compra di Calce, che si facesse, senza licenza dell'Arrendatore, e senza il pagamento del dovuto diritto, acciò a tenore dell'ordini spediti possa arrestare, e fare arrestare li Controbandieri, e prendere le Calci intercesso lo che, è vero &c.* Ma sopra questo articolo tutti i Testimonj dal primo fin all'ultimo dissero *Nescire*.

Col X. articolo pretesefi dimostrare, aver' impedita la cottura della Calcare, che si faceva nel Casale di Retina da Vincenzo Cattellano, e di essersi

esserli tolto uno tale impedimento mediante il permesso datoli dall' Affittatore , il quale s' indusse a dar tale permesso per transazione pecuniaria , sopra del quale articolo incontra la medesima difficoltà de Testimonj , che uniformemente dicono: *Nesire*.

Questo stesso impedimento articola nell' XI. avere apposto alle Calceje , che si cocevano fuori di Giurisdizione , se da Padroni non si faceva l' obbligo d' immettere la Calce ne' luoghi soggetti a fine di evitare ogni frode , ed in ciò coll' istesso tuono i Testimonj dicono: *Nesire*.

L' Achille di questi articoli sono XII. , e XIII. del tenor seguente *Videlicet* = Vuol provare che li Bandi sudetti non ostante , che qualche volta avverso de' medesimi si fosse prodotto gravame , e le commissioni spedite , per invigilare a controbandoi hanno sempre avuta la loro esecuzione , tanto vero , che prima dell' anno 1711. l' Illustr. Casa di Cellamare facendo esercitare in amministrazione l' Officio della Regia Dogana della Calce , gli Officiali , che in quella teneva , davano le licenze stampate , per la Calce , che ne' Casali , per Mare , o per Terra s' immetteva , e si manifestava , esigendo tanto il primo grano , quanto il grano , e mezzo , lo che è vero &c.

XIII. Vuol provare esser tutto ciò vero , ancora che in tempo dell' affitto del q. Francesco Salomone , il Magnifico Ignazio Salomone di lui fratello , ed altre persone spesso andavano ne' Casali invigilando ?

(59)

lando, per li controbandi, ed esigendo il Dazio sudetto, anche per Calce, oltre degli Officiali, che teneva in alcuni de' Casali, per l'esazione di detto Dazio, li quali davano le licenze stampate, ed esigevano quello li spettava, lo che è vero, apparisce dalle Scritture &c.

Sopra di questi articoli il primo Testimonio dice: che Ignazio Salomone andava invigilando per i controbandi per li Casali, ed avere inteso dire dal fratello di detto Salomone, che nelli Casali vi tenevano li Officiali. Il secondo dice: *Nesire*. Il terzo dice: *de auditu*, che dall'Officiali si davano le licenze stampate per quella Calce, che ne' Casa i per terra, o per mare s'immetteva, con esigere una cinquina a peso. Il quarto, il quinto, e il sesto, dicono: *Nesire*. Il settimo contesta la deposizione del primo anche *de auditu*. L'ottavo, ed il nono, dicono: *Nesire*. Il decimo che è Ignazio Salomone, dice: **CHE ANDAVA QUALCHE VOLTA IN GIRO, IN QUALCHE CASALE DI QUESTA FEDELISSIMA CITTA' L'ANZIDETTO FRANCESCO SALOMONE, E QUALCHE VOLTA ANCHE DETTO DEPONENTE UNITO CON SOLDATI, E CON ALTRE PERSONE, INVIGILANDO A CONTROBANDI DI CALCE, E RIGUARDO A QUELLA, CHE NELLE CALCAJE DELLA TORRE DEL GRECO SI MAN-**

NIFATTURA, DETTO MIO FRATELLO M' INCARICO, CHE NON L' AVESSIMO LE STATA, MENTRE ERA STATO PARLATO DAL FU DOTTOR D. CLAUDIO VILLANI ALL' ORA AVVOCATO DI DETTO CASALE, PERCHE MAISI ERA PAGATO. L' undecimo fol. 47. dice, riguardo a i Bandi, e gravami rimetterli alle scritture. Ma riguardo alle licenze stampate, che dagli Officiali della Regia Dogana della Calce, in tempo la medesima, si esercitava in amministrazione, si davano per la Calce, che ne' Casali di questa Città per mare, o per terra si manifesturava, e s' immetteva esigendosi una cinquina: dixit Nescire; il duodecimo testimonio fol. 49. disse Nescire. E' il decimo terzo fol. 51. soltanto depono, che vi tenevano dal Magnifico D. Nicola de Masci Batangelo gli Officiali, E SI DAVANO LE LICENZE STAMPATE A COLORO, CHE COMPRAVANO LA CALCE IN DOGANA, E LA TRASPORTAVANO NE CASALI DI QUESTA CITTA', E CIRCA ALIA DIXIT NESCIRE.

Il decimoquarto depono, che il g. Francesco Salomone in tempo teneva l' assito della Regia Dogana della calce andava qualche v. l. a invigilando per li Casali dentro terra di questa Città per li contrabbandi di calce, ed il diti frateello Saeredote assisteva in detta Dogana per l' interesse di

detto

(61)

detto Affitto. Il di più non lo depose perchè oltre il non essere vero, non li costava: **NESCIRE** disse il decimo quinto testimonio esaminato fol. 50. a r. e l' decimo sesto fol. 57. a r. depose vario, e negativo dall'articolato cioè, che per qualunque domandato mi viene nel presente duodecimo articolo, altro non so, se non se in tempo dell' Affitto di detta Regia Dogana, che si teneva dal q. D. Francesco Salomone, l' Officiali dell' istesso davano le licenze stampate a quelle persone, che volevano immettere calce in Pozzuoli, Procida, Ischia, & circa alla detta nescire. Deponendo sull' articolo 13. dice: So molto bene, che in tempo dell' Affitto di detto q. Salomone, medesimo per le più andava in giro per li Casali di questa Città, ed il Magnifico Ignazio Salomone di lui fratello ancora, ma non so per quale causa andavano, sol tanto intesi dire, che in alcuni Casali quallora vedevano il detto Salomone no avevano gran timore. L' altro testimonio fol. 60. contesta questa deposizione per l' articolo 12. ma per il 13. dice **Nescire**.

Nell' articolo 14. il Magnifico Affittatore pensò di allucolare: Essere tanto vero ancora che li sudetti Bandi, Decreti, e commissioni hanno avuta la loro esecuzione, che tanto nel tempo, nel quale l' Illustre Casa di Cellamare faceva esercitare in amministrazione l' ufficio, quanto nel tempo degli Affitti: ora per tempo, allora bene. Casali venivano concessa la calce per terra senza il pagamento del

Da-

Dazio ; e se n'aveva notizia, si arrestavano le persone, e gl'animali con trasportare la calce in Regia Dogana . Sopra di questo articolo alcuni pochi testimonj depongono essersi portata ja Dogana calce, che si diceva presa in controbando, senza specificare il dove ; altri pochi dicono l'immissione della calce nella Regia Dogana presa in controbando nelli Casali, senza dire in quale Casale .

Oltrepassò l'anzidetto Magnifico Affittatore ad articolare l'esazione del detto preteso dazio, fatta ben anco dal possessore del grano à peso di Calce, così disse nell'articolo 20.: *Vuol provare, come nel passat'anno 1753. ad istanza dell'Ufficio del Pesatore della calce, che si possiede dall'Illustre Casa di Cellamare, e s'ess' recita in amministrazione per la Persona del Magnifico Domenico Viola, più volte si sono intercesate le calce immesse ne' Casali per terra, contro de Controbandieri proceduto a diversi atti ; E nell'articolo 21. vuol provare, che possedendosi l'ufficio di Pesatore come sopra dall'Illustre Casa di Cellamare, ed esercitandosi in amministrazione dal Magnifico D. Domenico Viola, ad istanza del medesimo si è essatto, e si assigge ne' Casali di questa Città per calce, che ne medesimi s'immette per terra, il diritto del grano spettante all'ufficio di Pesatore .*

Il primo Testimonio *fel. 20. sopra l'articolo 20. disse: Soddane, che il Magnifico D. Domenico Viola è odierno*

[63]

odierno Amministratore del grano a peso di calce, che dall' Illustre Duchessa di Giovenazzo si possiede, e che alcune volte in tempo della sua amministrazione, si è trasportata calce presa in controbanda. E sopra l'articolo 20. disse: Altro non posso deponere in quanto da Voi nel presente articolo domandato mi viene; se non se ho inteso dire da più Persone di detta Regia Dogana, che detto D. Domenico Viola effugge il grano a peso di calce dalli Casali, per quella che nelli medesimi s'innette.

Il secondo testimonio fol. 23. sopra l'articolo 20. disse Nescire. E sopra l'articolo 21. contestò ben anche de audita la deposizione del primo testimonio. Il terzo testimonio fol. 27. depone de audita, siccome ha deposto il primo.

Il quarto Testimonio fol. 30. depone: Sò benissimo, che il Monsignore D. Domenico Viola, e odierno Amministratore del grano a peso di calce, che dall' Illustre Duchessa di Giovenazzo si possiede, ma non idcot' alcuna circa i controbandi presi in tempo della sua amministrazione; E sopra l'articolo 21. disse nescire. Uniforme a questa, e la deposizione del Testimonio fol. 31. di.

Filippo Conventi Cassiere di questa Imposizione del grano a peso depone juxta articulata circa l'effazione fatta, e circa i Controbandi dice rimetterli alle scritture fol. 36. di 1. E se questa sua deposizione fusse vera sarebbe il medesimo Debitore all' Illustre Casa di Cellamare di gravissime

vissime somme, che confessa aver esatte, e non scritte al libro, né pagate all'Illustre Casa di Cellamare per non averne presentato il bilancio, e la soddisfazione.

Il settimo Testimonio *fol. 38.* contesta le deposizioni del quarto, e quinto; E lo stesso dice l'ottavo Testimonio *fol. 41.* Ignazio Salomone *fol. 44.* esaminato sopra l'articolo 20., e 21, disse *nescire* Gaetano Casaro Scritturale, sopra l'articolo 21. depose à favore del suo Principale *junta articulata.*

Gio: Battista Fontana Officiale del grano a peso di cale nella Regia Dogana esaminato depone *fol. 49. et 1.* sopra l'articolo 21. *Sà benissimo, che detto D. Domenico Viola al presente esige il detto grano a peso di cale dalli Casali di questa Città per quella che per terra ne medesimi s'immermette; ma non so se per il passato l'abbia esatto, mentre io, che da due anni sono Officiale del peso in detta Regia Dogana. Questo di poche quantità resterebbe debitore all'Illustre Casa di Cellamere, se la sua deposizione vera potesse stimarsi, iquandoche avesse tal'esazione fatta, e non pagata alla detta Illustre Casa.*

Tutti gli altri Testimonj seleguentemente sopra detti articoli esaminati depongono *nescire.*

Da questi sospetti, e mendicati Testimonj, dalla non provata intenzione dell'Attore possiamo giustamente, e per effetto di legge domandare, che assoluta sia l'anzidetta Università, e Casale